Sabato 5 Dicembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 291.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Nuove distrazioni
da ogni Polemica seria.

Conchiusa la pace con l'Abissinia, speravasi che si dovesse unicamente pensare all'Italia; quindi, anche jeri, la nostra parola era diretta ai Deputati friulani, invitandoli ad attenta cooperazione al lavoro legislativo. Ma, jeri stesso, il telegrafo fu nuncio d'altra sventura africana: l'eccidio della spedizione Cecchi, e a Montecitorio e nell'aula del Senato continua l'impressione dolorosa di questa nuova sventura in rapporto con la Politica coloniale.

Poi, quantunque rimandata la risoluzione definitiva riguardo l'Eritrea, i commenti sul voto di fiducia concesso al Ministero, addimostrano come persistano nella Camera le indeterminatezze, e come sarebbe troppo arduo, quasi impossibile, ricomporre con gli odierni elementi una fida Maggioranza pel Governo ed una Opposizione costituzionalmente utile. Ed è perciò che spiegasi la svogliatezza dei Deputati ad intervenire solleciti a Montecitorio, forse per la coscienza, almeno in molti, d'essere esautoriati nella opinione pubblica, pensando alla propria origine ed ai voti precedenti.

Siffatta condizione d'incertezze e preoccupazioni, nuocerebbe ad ogni studio attento ed alla calma discussione dei tanti schemi di Legge che i Ministri hanno preparato. Insomma, per queste nuove distrazioni luttuose e per codesti sintomi di inquietudine e svogliatezza nei Rappresentanti della Nazione, prende consistenza il pronostico che a Montecitorio, come già dicemmo un altro giorno, non si darà corso se non alle proposte ministeriali urgenti e necessarie per il regolare funzionamento amministrativo dello Stato, e tutto il resto verrà rimandato ad un'altra Legislatura.

Due Giornali autorevoli di diverso Partito, che a Roma sono nel caso di attingere a fonti sicure, il *Corriere della Sera* ed il *Secolo*, concordemente, e alla stessa ora, affermarono che adesso si presenta la probabilità massima di prossimo scioglimento della Camera e di elezioni generali, con la *riforma* dall'on. Di Rudinì già dichiarata urgente e che dal Parlamento sarà, senza indugio, discussa ed accettata. E poichè, da quanto si udì pur testè a Montecitorio discutendosi la mozione Imbriani, si palesarono troppi discordi pareri sul futuro indirizzo della Politica coloniale, sembra che l'on. Di Rudinì (e da tempo parecchio già lo si preannunciava) miri a fare della definizione del *problema africano* la *piattaforma elettorale*. E per l'impressione triste destata l'altro jeri dalle notizie pervenute da Zanzibar e dalle coste del Benadir, questa probabilità all'improvviso è doventata quasi certezza; mentre, anche l'altro jeri, noi dicemmo di credere che il Ministero, dopo il voto di fiducia, avrebbe potuto tirare innanzi, imponendosi contro ogni coalizione dei gruppi della Minoranza parlamentare.

Dunque avverandosi le notizie di jeri (ed è persuasione di molti che abbiano originato da confidenza di taluno Ministro in carica ad un ex-Ministro e già collega), e prossimo essendo, o almeno non lontano, l'appello agli Italiani per innovare la Camera, tanto fa che si aspetti ancora lo svolgimento della iniziata Polemica intorno ai *Partiti politici in Friuli*. Se l'assassinio di bella donna e valente ed infelice, l'altro jeri avvenuto in Roma, bastò a distrarre l'attenzione di tutti persino dai più gravi interessi della vita pubblica; se l'eccidio nella Somalia ha vivamente commosso gli animi, e non parlasi d'altro, nelle settimane prossime avremo distrazioni non poche, oltrechè pel seguito delle dispute in Parlamento, per le feste del Natale e del capo d'anno. Or se il Direttore della *Patria del Friuli* aveva detto: *polemizziamo*, e la *polemica* iniziava invitando i Lettori, nonchè i nostri nove Deputati, ad attenzione benevole; adesso egli comprende la convenienza di aspettare che svaniscano le *distrazioni*, e che nel Paese tutti si addimostrino pronti ad ascoltare. Il che si otterrà indubbiamente, quando verrà confermata la notizia data jeri dal *Corriere* e dal *Secolo*.

Un Discorso acquista pregio dall'opportunità; e niente di più naturale che, a fare la storia dei nostri *Partiti*, si attenda il giorno, in cui si domanderà al Paese che tenga conto dei *fatti*, perchè le lezioni dell'esperienza non rimangano infruttuose. Ed il Discorso era stato promesso appunto nell'aspettazione di nuove elezioni; poi cominciato, per non mancare alla promessa ed interrotto per la necessità di seguire la cronaca politica.

Una *Polemica*, così sminuzzata, non avrebbe efficacia. E dobbiamo prorogarla causa le *distrazioni* odierne e quelle inerenti alle consuetudini di ogni anno. E siccome non siamo andati più in là dell'esordio, così al ripigliarla, la daremo completa, e con essa, giudicando serenamente il passato dei *Partiti politici in Friuli*, inviteremo i futuri Comizi a provvedere con equanimità, e senza pregiudizi, al massimo bene che l'Italia aspetta per l'esplicamento delle sue libere istituzioni. *G.*

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 4 — Pres. FARINI.

Continua la discussione della legge sugli infortuni sul lavoro.

Sollevasi discussione vivacissima intorno ad un ordine del giorno proposto dal senatore Guarneri, per rinviare il progetto all'ufficio centrale.

Rudinì dichiara che il Governo **non lo accetta.**

Il Senato invece **lo approva.**

Per la prossima seduta, il Senato verrà convocato con avviso, a domicilio.

Camera dei Deputati

Seduta del 4 — Presidenza VILLA.

Svolte alcune interrogazioni, seguitasi la discussione del progetto di legge sulle licenze pel rilascio di beni immobili.

Il *Presidente* proclama approvati: il trattato ed atti di concessione per la costruzione di una ferrovia attraverso il Sempione, l'annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato; voti favorevoli 198, contrarii 52. La Camera approva.

Si discute poi il disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali del R. Esercito.

Quel che telegrafa Nerazzini.

Si ha da Aden 4 (*ufficiale*).

Il maggiore dott. Nerazzini telegrafa da Warabili 25 novembre:

Ho ricevuto il telegramma di ratifica del Re che trasmisi subito all'Imperatore.

Dopo domani arriverò ad Harrar con duecento prigionieri in ottimo stato di salute, per condurli in Italia con me appena pronta la carovana e la scorta.

Ras Makonnen ci ricolma lungo la strada di affettuose cure. Tutto procede benissimo. Makonnen mi assicura che la concentrazione dei prigionieri in Harrar proseguirà rapidamente, appena Menelik riceverà il telegramma reale.

L'indennità del Brasile all'Italia.

Rio Janeiro, 4 — Il Senato approvò oggi senza discussione l'accordo coll'Italia per la indennità di quattro milioni che saranno pagati, non appena la Corte dei Conti avrà compiute le solite formalità.

Roma, 4. — Essendo avvenuta la ratifica della convenzione col Brasile domani il ministero degli interni permetterà la partenza dei piroscafi e il trasporto gratuito degli emigranti.

Sior Celestino Ceria
ed un udinese, truffati.

(Nostra Corrispondenza).

Trieste, 3 dicembre.

Alcuni giorni sono presentavasi al sig. Giovanni Alessio, impiegato presso la locale ditta Parisi in spedizioni e commissioni abitante in via Romagna N. 20 un tizio, dimesso nel vestito ma dall'aspetto civile, il quale lo pregò di un abboccamento. Ottenutolo, si presentò qualificandosi per il figlio del capo sellaio del Reggimento Foggia cavalleria, residente a Napoli, ed amico intimo del di lui padre dimorante in Udine, dal quale, a suo dire, aveva sempre ricevuto cortesie. Aggiunse ancora che, giunto a a Cormons vi si era trattenuto poche ore per affari, e si era poi diretto a piedi verso Gorizia. Era di sera. Ad un certo punto, un farabutto, con naturale inganno gli rubò la sacchetta da viaggio che conteneva circa 3000 lire.

Fatte queste confidenze, il messere pregò, con molto buon garbo, il sig. Alessio di prestargli una piccola somma per sopperire alle prime spese di alloggio e di volergli fornire inoltre alcuni indumenti fino a che egli avesse scritto a Torino alla propria famiglia.

Il sig. Alessio credendo alle romanzesche avventure, venne in aiuto come potè all'*amico del padre suo*, che ringraziandolo, se ne andò.

Il sig. Alessio però, colto forse dal dubbio di essere stato troppo di buona fede, scrisse subito, con posta corrente, al proprio padre, chiedendogli spiegazioni sul di lui raccomandato; e in risposta ricevette un telegramma nel quale il padre gli faceva sapere che era stato vittima di un cavaliere d'industria! Nella lettera che seguì al domani, aggiungeva come i connotati descrittigli gli facessero presumere trattarsi di un tale, col quale aveva parlato due o tre volte e che con lui si era spacciato per viaggiatore di alcune case di commercio.

—

Quel tizio medesimo erasi presentato in questi giorni dal sig. Celestino Ceria, negoziante in liquori in Corso N. 3, ed ivi spacciandosi per negoziante in sellerie, aveva fatto frequenti *tappe* ed aveva raccontato al sig. Ceria varii presunti episodi della sua vita; un bel giorno poi, col pretesto di avere urgente bisogno di denaro per recarsi alla Posta a riscuotere delle merci, era riuscito a farsi prestare dal sig. Celestino circa 10 fiorini; poi non si era più fatto vedere.

Questi ultimi giorni lo sconosciuto andava a passare qualche ora in un'osteria di via della Sanità, ove si era qualificato per Alfredo Lucchini ed aveva detto di essere alloggiato all'Hôtel Delorme. Naturalmente anche in quell'osteria il bel tomo aveva piantato qualche chiodo: e aspettava poi di farsi dare una caparra per due vagoni di ottimo vino!

Iermattina, verso le 11, il sedicente Lucchini si era appena seduto in quel locale, che comparve una guardia e gli intimò di seguirla in Polizia. Quivi l'ardito avventuriero fu sottoposto ad esame e dopo aver cominciato col negare tutti i fatti attribuitigli, finì poi col confessare.

In polizia si qualificò per Pietro di Filippo Motta, d'anni 29, nativo di Torino; si disse negoziante in sellerie, però non potè mostrare alcun documento di legittimazione. Aggiunse ch'era fuggito da Torino perchè non andava d'accordo con la moglie, che aveva lasciata colà. Confessò poi ampliamente che la storiella raccontata al sig. Alessio, di essere stato derubato a Gorizia, era un imaginoso frutto della sua fertile fantasia. Finito l'interrogatorio, il diremo così, Motta (sarà poi questo il suo vero nome?) venne condotto alle carceri.

Cronaca Provinciale.

Sacile.

A proposito di elezioni commerciali.

4 dicembre. — Si aspettava, — qui, come in tutti i paesi al di qua del Tagliamento, — di vedere *cosa faceva Udine*, per le elezioni dei consiglieri della Camera di commercio: lo si aspettava con una certa curiosità scevra da ogni, dirò così, preoccupazione: Udine sa rispettare le regole della convenienza, dicevasi da noi tutti. Invece con nostra sorpresa non piccola, vedemmo che queste regole di convenienza non furono rispettate. Forsechè tutte le industrie, tutti i commerci si accentrano a Udine? Mainò. Il Friuli non ha — sotto questo riflesso — un centro solo; Pordenone vale quanto Udine, per lo meno, industrialmente; e Sacile e Latisana e Cividale e Tolmezzo e via via gli altri capoluoghi sono per commercio e per industrie, non trascurabili. E perchè Udine, nel formare le liste dei consiglieri della Camera di Commercio, terrà per se non soltanto la parte del leone, ma quasi il tutto?

Ecco: questo fatto sorprende — noi tutti.

Direte: è la sorpresa, che vale? Preparatevi a tempo, parlate a tempo, cercate a tempo di andare d'accordo con Udine. Adesso, è troppo tardi: cosa volete fare?

Eh, non c'è che ribattere: avete ragione; grande è la nostra indolenza; ma credo però che non sia troppo tardi: se ci accordiamo, come faremo, con Pordenone, con San Vito, con Maniago e Spilimbergo, con Latisana — che sono i centri i quali più consuonano coi nostri sentimenti e bisogni, — vedrete che raccoglieremo un numero di voti non indifferenti: e la nostra votazione disforme da quella voluta dalla Associazione fra commercianti e industriali che risiede in Udine, servirà almeno come protesta, come avvertimento per l'avvenire alla Società medesima di prendere in qualche considerazione anche i nostri paesi, quando vuol fare qualche cosa che riguardi l'intero Friuli.

Noi ci domandiamo, con forte meraviglia: perchè, per esempio, dove fra i consiglieri cessanti ve ne sono tre della provincia (e su dieci, era già pochetto veramente); nella lista che l'associazione propose li vediamo ridotti a due? perchè si escluse dalla rielezione un solo fra gli uscenti; il nostro Giuseppe

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

UNA LETTERA DI CAMBIO.

— Question di opinioni! replicò freddamente l'aspro contradditore. — Continuo: La denuncia di cui io minaccio vostro padre, si spiega assai bene, voi ne converrete, causa il senso di vendetta che eccita in me il vostro persistente disdegno. Ma come scusare la vostra indifferenza? Per evitare un grande scandalo, basta da parte vostra uno slancio di generosità, e tuttavia, egoista e crudele, voi gittate vostro padre in preda alla severità delle leggi. Ammetto che la mia vendetta sia detestabile, ma l'aridezza del vostro cuore, lo è essa meno? Ecco le rispettive posizioni in cui ci troviamo. Per l'ultima volta io vi reco la pace o la guerra. Scegliete. Perdete vostro padre, o salvatelo!

Marcella mostravasi estremamente oppressa. Le sue pupille si gonfiavano di lagrime, e tutto il suo corpo ebbe un tremito.

— Signore, mormorò ella con voce spezzata, ciò che voi mi dite è talmente orribile che io dubito ancora della realtà. Come! Voi che avete moglie, voi, un antico amico di famiglia, voi che doveste essere mia guida e mio sostegno per farmi rientrar nel cammino dell'onore, ove mai io cercassi di uscirne, voi mi eccitate al disprezzo dei miei doveri! voi esigete imperiosamente che io macchi la mia vita, e affin di costringermi, non vi trattenete dallo speculare su di un fallo che mio padre ha commesso, dite voi; — e voi mi minacciate, se io resisto alle vostre ingiunzioni, di darlo in mano alla giustizia allo scopo di vendicarvi del mio disprezzo! In una parola, voi avete l'audacia di pormi fra il mio proprio disonore e quello dell'essere che io amo di più al mondo! Ma qual uomo siete voi dunque? Quale coscienza è la vostra? Voi pretendete che il vostro modo di agire a mio riguardo non è se non un'azione detestabile! Ah, voi vi ingannate, signore, è ben di peggio: è una scelleratissima viltà!

Tali parole sembravano colpire come una palla, il petto del sinistro interlocutore.

Egli abbrividì; il suo sguardo mandò un lugubre chiarore.

Ma l'impressione violenta si dissipò presto in lui. Egli ritrovò bentosto tutta la sua presenza di spirito e la sua disinvoltura.

— E che mi importano le vostre ingiurie, Marcella? disse egli: Io ve le perdono. Ma, ve lo ripeto, voi mi avete inspirato una passione indicibile, folle, assurda, ma furibonda, ma tenace, ed io sono pronto a tutto...

— Non vi comprendo, mormorò Marcella, con un segreto spavento. Terminate!

— Ebbene! sì, sclamò egli con voce vibrante e scossa; sì, io mi sono armato di una risoluzione disperata, ed io tenterò l'impossibile pur di ottenervi, fosse anco a dispetto di voi medesima! Io sono un'insensato, sono un miserabile! può darsi. Sono degno di onta e di disprezzo, se lo volete! Ma è colpa mia se voi avete acceso nel mio seno questa ardente passione? E' colpa mia se io non posso resistere al moto dell'anima che mi trascina verso di voi? Io cercai dapprima di non scivolar dalla china fatale, ma furono inani sforzi i miei. Io ho lasciato che il mio cuore esplodesse tutto dinanzi a voi, io vi ho tutto rivelato il mio martirio. Ma vi siete voi neppur degnata di commuovervi ai miei tormenti? Ho perfin deposto la mia fortuna ai vostri piedi, e vi ho offerto lungi dal mondo in cui viviamo, una esistenza incantevole, piena di lusso, di eleganza, di splendore... Ma ahimè, nulla ha potuto smuovervi, nulla far breccia su di voi. Le vostre persistenti ripulse, umiliandomi continuamente, han finito per eccitare in me il desiderio implacabile della vendetta a qualunque costo!

Il tuono declamatorio che aveva accompagnato quella tirata, aveva dapprima spaventato Marcella, ma tuttavia il suo istinto di donna, sottile e penetrante, non tardò guari a farle comprendere che vi era dell'affettato e del melodrammatico in quel linguaggio.

E fu con calma leggermente motteggiatrice ch'ella rispose:

— Le vostre minaccie non mi fanno punto paura, signore. Voi avete abbastanza esperienza per sapere che la brutalità non riesce giammai presso le donne. La persuasione: ecco la sola forza che bisogna impiegare con esse: è la sola che sia onorevole.

Poscia scorgendo Tom che veniva borbottando a presentarsi sulla porta del gabinetto, ella soggiunse in tono ironico e triste ad un tempo:

— Ed è anche la sola che sia sicura!

Ella fe' un segno a Tom che si appiattò al suolo e continuò a borbottare, ma più basso, lanciando uno sguardo obliquo e cupo su colui che tentava di incuter timore alla giovanetta.

Il terribile personaggio non parve rilevar ciò, e proseguì, addolcendo però singolarmente l'espressione della sua voce:

— Ebbene, Marcella, decidetevi. Mostratevi generosa con vostro padre, ed anche un po' con me che vi amo e vi supplico con tanto ardore. Dite una parola, una sola parola favorevole, ed io vi rilascio la cambiale con la quale posso far condannare vostro padre. Condannare comprendete? Vedete Marcella, tengo meco la carta che fa prova del mio asserto, — e così dicendo trasse dal suo portamonete due fogli piegati.

Egli ne mostrò uno e se lo strinse forse con le dita, spiegò l'altro e disse:

— Vi leggerò ora lo scritto che prova il fatto criminoso. Ascoltate:

« Mio caro Dangioz,

« Io sono un'uomo disonorato, perduto! abbiate pietà di un'insensato cui un eccesso di disperazione ha fatto diventar delinquente.

« Rovinato causa il fallimento di un commerciante, assediato da tutte le parti, senza mezzi, senza risorse, io ho commesso... Oh, mi sento morir d'onta e di rimorso!... ho commesso un falso! sì, un falso! Ho fatto una tratta su di voi, e contraffacendo il vostro nome e cognome, ho firmato la accettazione.

« Grazia, mio caro Dangioz, non vogliate sacrarmi all'infamia! Io vi rimborserò col tempo. Salvate l'onore di mia figlia, della mia povera Marcella! Pietà, e misericordia!

« Attendo la vostra risposta; l'attendo con angoscia.

« Addio

« Pietro Kernol. »

Egli porse la lettera sotto gli occhi di Marcella.

— Riconoscete voi la scrittura di vostro padre? le chiese egli.

Dopo di che, chiuse il plico, mentre la giovanetta, prostrata, annientata, se ne rimaneva muta, il volto bagnato di lagrime, il cuore straziato dall'evidenza di quella spaventevole rivelazione.

(Continua.)

Lacchin? Per esso, consigliere provinciale per i voti di tutto il distretto che ne apprezza l'attività industriale e commerciale straordinarie; esso, dicevo, è forse il più importante esportatore che siavi in Provincia. Egli ha saputo ordinare gli estesissimi suoi commerci con l'Oriente, con Londra: anzi, il lavoro di coordinamento lo tenne per alcuni mesi lontano dalla Patria, proprio in Oriente: e fu questo il motivo, non ignorato dalla Camera di Commercio, che gli impedì nel passato anno di prendere assidua parte ai lavori di essa.

Ma questi suoi viaggi all'estero a scopo commerciale, ma l'ardimento col quale ei si mette in consimili imprese dovrebbe anzi essere un merito, appo l'Associazione dei commercianti: ve ne sono forse molti in Friuli che ciò facciano? e non è da ricercarsi o da pregiarsi la parola di uno che ha l'esperienza dei larghi traffici internazionali? Tanto più che la rielezione di lui veniva a conservare nella Camera, oltrechè un commerciante, un industriale; poichè il Lacchin ha segherie di legnami, ha macinazione di carbonato di calce, la fabbricazione di parchetti. E tanto più, soggiungo, ritornando alla mia idea prima, ch'è l'idea generale in tutti questi paesi: tanto più che si conservava, con la rielezione di lui, un consigliere del di qua del Tagliamento, zona importantissima della vasta Provincia friulana che a Udine spesso dimenticasi.

A questo doveva riflettere l'associazione dei commercianti nel formare la propria lista; e doveva prendere in considerazione anche i rispettabilissimi nomi di due pordenonesi che pur furono ripetuti in questi ultimi giorni a Pordenone. Non avendolo fatto, ha seguito le tradizioni invalse a Udine e che noi deploriamo — tradizioni contro le quali ci ribelliamo, anzi lo mostreremo domani, votando il nome del nostro **Giuseppe Lacchin** e gli altri nomi concordati con gli elettori dei distretti di Pordenone, Spilimbergo Maniago, San Vito e Latisana.

Martignacco.

ANNEGAMENTO.

4 dicembre. — Oggi, verso le dieci, il mugnaio Leonardo Basaldella, che tiene molino sul Ledra nella località detta Chiarandis, vide fermo sulla rastrelliera il cadavere di un annegato.

Era certo Girolamo di Giovanni Corvino, d'anni 23, fornaio, da Rodeano: giovanotto che beveva volentieri il gotto e qualche volta anche più del bisogno.

Nessuna lesione fu riscontrata sul di lui corpo dal medico dott. D'Agostini, venuto qui insieme al Pretore del II.o Mandamento dott. Cantilena.

In tasca si rinvennero lire 3 e centesimi 89; una lettera diretta al defunto dall'avv. Rainis di San Daniele ed una medaglia.

La morte parrebbe accidentale: il Corvino, forse bevuto, cadde nel canale del Ledra; il freddo lo assiderò, così ch'egli non potè salvarsi.

Sedegliano.

Incendio — Nella frazione di Rivis restarono bruciate quattro stanze, ed una loggia di paglia in danno di due piccoli possidenti, certi Zoratto Valentino e Zoratto Angelo. Il danno approssimativo per entrambi è di lire 800. Sembra che uno solo sia assicurato.

Cronaca Cittadina.

Accademia di Udine.

Alla nostra Accademia è stata letta ier sera dal Segretario una assai dotta memoria, scritta con molto garbo e condotta con molta severità di metodo, dal dottor Pier Silverio Leicht, un giovane cividalese di seri studi e che dà di sè le migliori speranze.

La erudita monografia del D.r Leicht verte sul diritto romano e sul diritto germanico in alcuni documenti friulani dei secoli XI, XII e XIII e dimostra come in quei tempi andassero in Friuli cadendo in disuso gli istituti giuridici germanici, mentre invece tendevano a riaffermarsi le antiche istituzioni giuridiche romane.

I molti Accademici presenti apprezzarono assai il dotto studio corredato di copiose note erudite, e ne deliberarono la stampa negli *Atti dell'Accademia.*

Teatro Minerva.

Martedì sera avremo un'accademia d'ipnotizzazione.

Il signor Mangiucaldi, padrone della nuova e importante scienza, farà assistere ad esperimenti che desteranno la generale ammirazione.

Dovunque il Mangiucaldi si presentò ottenne un pieno successo, che per certo non gli mancherà neppure dinanzi al nostro pubblico.

Collegio dei Ragionieri del Friuli.

Domani alle 2 pom. in una sala dell'Istituto Tecnico avrà luogo una riunione degli aderenti a questo sodalizio per trattare il seguente ordine del giorno:

Proposta di Statuto.

Nomina delle cariche sociali.

Tiro a segno.

Domani dalla 1 1/2 alle 3 pom. lezioni di tiro 7 e 8.

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale sarà tenuto lunedì 14 dicembre corr., alle ore tredici e mezza, per trattare sugli oggetti seguenti:

Seduta pubblica

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, bilancio 1896, deliberati dalla Giunta Municipale:

a) di L. 30.20 ad aumento della cat. 51 per saldo prezzo di lenti idrometriche. — Deliberazioni 29 ottobre 1866 N. 7985;

b) di L. 1,224,40 ad aumento della cat. 51 per i compensi dovuti al personale dirigente e sorvegliante l'esecuzione dei lavori dell'acquedotto suburbano. — Deliberazione 29 ottobre 1896 N. 7987;

c) di L. 110.— ad aumento della cat. 35 art. 5 per la spesa occorsa per l'espurgo della Roggia in piazza Patriarcato. — Deliberazione 29 ottobre 1896 N. 7986;

d) di L. 73.75 ad aumento della cat. 53 a saldo della spesa per il riatto della saracinesca di scarico della vasca da nuoto. — Deliberazione 5 novembre 1896 N. 8170;

e) di L. 200.— ad aumento della cat. 21 in seguito alla promozione alla 2 classe dell'applicato sig. Piebani. — Deliberazione 12 novembre 1896 N. 8328;

f) di L. 357.96 ad aumento della cat. 41 art. 4 a saldo della fornitura di libri e di materiale scientifico per la R. Scuola Tecnica. — Deliberazione 12 novembre 1896 N. 8329;

g) di L. 1,722.80 ad aumento della cat. 40 art. 4 per saldo delle forniture di materiali, trasporto dei rifiuti, ecc. occorse nella ricostruzione della casa in angolo fra le vie Lionello e Cavour. — Deliberazione 12 novembre 1896 N. 8330;

h) di L. 54.57 ad aumento della cat. 34 art. 2 a saldo spese per la manutenzione dei giardini e viali. — Deliberazione 26 novembre 1896 N. 8717;

i) di L. 697.36 ad aumento della cat. 49 per i compensi da pagarsi entro l'anno per la direzione e sorveglianza dei lavori dell'acquedotto suburbano. — Deliberazione 2 dicembre 1896 N. 8853.

2. Civico Spedale — Consuntivo 1895 — Deliberazioni.

3. Detto — Bilancio preventivo 1897 — Deliberazioni.

4. Bilancio preventivo 1897 del Comune. — Deliberazioni.

5. Scuole Comunali. — Commissione di vigilanza — Rinuncia della signora Irene Marinoni Gambierasi — Surrogazione.

Seduta privata.

1. Collocamento a riposo ed assegno della pensione alla maestra signora Perisinotti-Driussi Giulia — II. deliberazione.

L'on. Riccardo Luzzatto

scrive al nostro Direttore:

Egregio Professore.

Mi permetta di rettificare. Dei Deputati friulani ve n'è uno che ha votato *sì* sulla mozione Imbriani, ossia *pel ritiro delle truppe dall'Africa,* e quell'uno sono io.

Mi creda

Devotissimo
Riccardo Luzzatto.

—

Pubblichiamo la *rettifica* dell'on. Luzzatto; ma già jeri la *Patria* aveva dato esatti i nomi dei votanti.

Per le signore.

All'Albergo *Croce di Malta,* la viaggiatrice della ben conosciuta Casa Cortivo espone in questi giorni un ricco e svariato assortimento di vestiti, mantelli e maglierie di ottime qualità e con prezzi da non temere concorrenza.

Molte signore in questi giorni furono a visitare la ricca esposizione e nessuna lasciò i locali senza fare acquisti. Questa è la prova di qual valore siano gli oggetti offerti in vendita.

Per norma di tutti e di tutte, avvertiamo che si potrà approfittare di tale eccezionale vendita solo che a tutta domenica 13 corr. mese, nel qual giorno la rappresentante deve partire per recarsi in centri importantissimi, dove è vivamente attesa.

Camera di Commercio.

Esposizione dell'industria meccanica a Monaco di Baviera. — Nell'anno 1898 avrà luogo a Monaco di Baviera una Esposizione internazionale di macchine motrici e operatrici. Trattasi di una esposizione speciale dell'industria meccanica, compresi gli ordigni ed attrezzi atti ad agevolare il lavoro.

Di questa Mostra la Camera di Commercio ha ricevuto il Regolamento e il Programma.

Esportazione dei vini italiani nella Svizzera. — Il R. Enotecnico a Zurigo, in un suo rapporto al Ministero, oltre particolareggiate notizie sulle presenti condizioni di quei mercati vinarii, espone opportuni suggerimenti agli esportatori e produttori italiani, affinchè sappiano trar profitto del momento specialmente favorevole per estendere il commercio del vino nazionale.

Il rapporto è visibile presso la Camera di Commercio.

Disgrazia.

Lavorando nella costruzione della nuova Chiesa in Chiavris, il muratore Pietro Ceschia ed il manovale Zoratti caddero da un'altezza di quattro metri.

Il Ceschia si fratturò un femore. Egli ha cinquantaun anno; è da Paderno, capomuratore, e dirigeva i lavori della Chiesa.

Lo Zoratti riportò contusioni minori.

Colpa della disgrazia, la deficienza dell'armatura.

Per un ricordo
alla memoria del prof. Francesco Poletti.

Importo della lista precedente L. 322.50. Quarta lista: Giusto Muratti lire 5, Gracco Muratti 5, Spartaco Muratti 5, Luigi Moretti 5, avv. Leone Luzzatti R. Pretore a Tolmezzo 2, dott. Enrico Ermano, da Tolmezzo 2, dottor Francesco Pascoletti id. 2, dott. Ascanio Chiussi id. 2, avv. Michele Beorchia-Nigris id. 2, dottor Metullio Cominotti id. 2, dott. Pietro Moro id. 2, dott. Romano De Prato, da Villa Santina 2, dott. Osvaldo Del Moro, da Sutrio, 2, avv. Odorico Da Pozzo, da Tolmezzo 2; avv. Gio. Batta Bruseschi id. 2, avv. Edoardo Quaglia id. 2, Urbano Capsoni, studente universitario 2, Giuseppe Frossi, laureando in medicina 2, Raffaele Sbuelz 2, Mosè Schiavi, studente nel R. Politecnico di Milano 3, Gio. Batta Pancini, id. id. 2, Fratelli Facchini, studenti id. 5, Alberigo Bulfoni, studente id. 2, Antonio Toffoletti, id. id. 2, Gio. Batta Mazzaroli id. id. 3, Giuseppe De Prato, id. id. 1, avv. Anton Giulio Zozzoli, aggiunto giudiziario nel R. Tribunale di Spoleto 2, prof. ing. Augusto Sporeni 1, dott. Lodovico Franceschinis 2, dott. Guido Ballini 2, Giovanni Micoli-Toscano 5, comm. Marco Dabala 5. — Totale lire 407.50.

Le offerte devono essere indirizzate (e la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al Presidente del Comitato prof. Massimo Misani, Preside di questo R. Istituto Tecnico.

Posta economica.

Egregio signor Brovedani Gio. Batt. fu Martino, proprietario dell'Albergo «Leon d'oro» — Clauzetto.

Per tanti e tanti che picchiarono alla porta d'ingresso del suo rinomato Albergo, ed a qualsiasi ora, Lei fu sempre ligio alla massima evangelica: *pulsate et aperietur vobis*... e tanto meno li lasciò uscire senza che avessero fatto pieno omaggio... alla lista loro presentata. Ma per noi è un altro paio di maniche. Abbiamo *pulsato* per ben due anni, ed anche oggi si continua a *pulsare*, ma il suo *portafogli* non si è aperto mai... e le specifiche son rimaste lettera morta...

Perchè due pesi e due misure?

Non vorrei che i progressi della nuova scienza *spiritistica* abbiano allontanati gli *spiriti* diabolici dalle balze *clauzettiane* e quindi assottigliate e di molto le turbe degli *spiritati* che fanno *tappa* al suo Albergo, prima e dopo subita l'*esorcizzazione*.

Coraggio, signor Brovedani, non pèncoli... stia saldo per tutti allo stesso principio... e con tutto il rispetto al Vangelo e allo... *spiritismo*... mi mandi lire 25 per saldo associazione... *Falstaff.*

M. D. L. — Forgaria. — Mi ricordo che alla sua domanda risposi con mia cartolina, non poter cedere il Giornale per il prezzo domandato, ed anzi Le assegnai altro prezzo di favore di cui la differenza delle L. 3. Sia dunque cortese anche con l'Amministrazione della *Patria Friuli* e resti nostro buon amico anche per il venturo 1897. L'*Amministratore.*

Gigione risponde.
Sig. D. G. B. — San Martino. — Sta bene quanto Ella mi scrive; ma non siamo pienamente d'accordo e la differenza sta appunto (come Le mostrai quando venne al mio Ufficio in Udine) per l'arretrato e precisamente pel periodo da 15 marzo a 31 maggio — a tutto oggi da pagare.

Sala Cecchini

Domani in questa simpatica sala, avrà luogo una grande festa da ballo.

L'orchestra sarà come al solito, diretta, dal bravo sig. Gregoris.

Biglietto d'ingresso Cent. 25
Per ogni danza » 20

La festa avrà principio alle ore 6 1/2

Per Signorine.

Corso di Conversazione e lezioni di lingua tedesca.

Per informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle 9-12 in Piazza XX Settembre N 1111. p.

Il Cronos

almanacco profumato trovasi in vendita presso i Sigg. Lang Del Negro parrucchieri Via Rialto — Udine.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26. o Regimento fanteria eseguirà domani 6 dicembre dalle ore 15 alle 16 30 in Piazza V. E.

1. Marcia «Cosmopolite» Fechner
2. Mazurka «Elisa» Ferrante
3. Gran scena e terzetto «I Vespri Siciliani» Verdi
4. Ballabile «La Danza del Diavolo» Zuccaro
5. Ronda, duetto e rataplan «La Forza del Destino» Verdi
6. Polka «Semplicetta» Solari

Corso delle monete.

Fiorini 219.52 Marchi 129.—
Napoleoni 20.85 Sterline 26.30

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 dicembre a lire 104 60.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE.

PARRICIDIO.

Udienza antimeridiana.

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: avv. Delli Zotti e Biasoni.
P. M.: cav. Cocchi.
Accusato: Cirillo Melchior.
Difensori: Girardini e Driussi.

La Sala è affollata più che nel giorno precedente.

Il primo teste introdotto è il medico di Fagagna, *dott. Filotimo Danieli.* Il quale ripete quanto già disse nel giugno: avere nel 1890 curato il Cirillo Melchior da un reumatismo articolare acuto; e nel 1891 da una corea, malattia del sistema nervoso che influisce sopra il cervello. Anzi, allora l'imputato d'oggi fu per otto giorni circa delirante, con allucinazioni che andarono via via scomparendo. Dopo, non ebbe più a medicare l'accusato.

Il Presidente legge la conclusione della relazione presentata dal dottor Danielis, nella quale anche riferisce il Cirillo Melchior essere guarito dalla affezione di corea. Non può escludere peraltro in via assoluta che qualche fenomeno possa egli aver sofferto, inavvertito da lui come da' suoi famigliari. Questo afferma: che mai, fino al momento del delitto, il giovane Melchior diede segni palesi che indicassero perturbamento delle sue facoltà mentali.

Il Pubblico Ministero domanda se la malattia di corea si dica anche *ballo di San Vito* ed anche *pazzia dei muscoli.*

— Sissignor.

L'avvocato Driussi chiede al teste se egli sappia che i periti di Reggio Emilia abbiano fatto capo alla sua relazione sulla corea dal Cirillo sofferta cinque anni prima, per concludere sul grado della sua responsabilità nel misfatto perpetrato.

— Sissignor. Ne ebbi notizia.

Battaini Giov. Batt. fu Giuseppe, da Battaglia Udì narare dalla gente che l'Andrea Melchior prestava danari al trenta, quaranta e sessanta per cento...

Presidente. Secondo gli avventori, via! Si ride.

Sul Cirillo informa bene. Così pure sulla moglie di lui.

Burelli Paolo da Battaglia.

— Quanti anni avete?

— Son nato nel 1838.

— Nel 38?... Avete la mia età precisa. Ve lo dirò io quanti sono, allora: cinquantaottto suonati!

Si ride.

Il padre del Cirillo avrebbe *pensato* per lui; ma per la moglie e per i figliuoli, no: assolutamente non voleva saperne.

— E della moglie di Cirillo, potete dire qualche cosa? Che faceva prima del matrimonio?

— Era serva.

— Serva, va ben: ma serviva lavando i piatti, o faceva anche qualche cos' altro?

(Si ride).

— Non so.

Monaco Angelo detto *Spadon* da Fagagna, nulla dice che meriti rilievo.

Varutti Giovanni fu Amadeo, da Battaglia, ebbe affari con l'Andrea Cirillo, e non ha che da lodarsene. Intervenne per vedere che il padre aiutasse il figliuolo: almeno una stanza, gli avesse dato, tanto per esonerarlo dall'affitto: ma il vecchio rispose:

— Lei (cioè la moglie del Cirillo) ha mangiato la sua: non voglio che mangi anche la mia.

Restavano due testimoni, chiamati, con telegramma in seguito a decisione della Corte: ma poichè non sono comparsi, lo svolgimento della causa procede egualmente.

Le perizie.

Il Presidente chiede ai dottori D'Agostini e Pitotti se confermano la perizia scritta in seguito all'autopsia sul cadavere dell'assassinato.

D'Agostini. Sissignore. I primi colpi furono: tre onde l'Andrea Melchior restò ferito al dorso, e vennero secondo noi, sparati a tradimento. Poi, l'ucciso si voltò, per vedere cosa era stato: e ricevette gli altri due colpi al petto che furon causa della sua caduta, della sua morte quasi istantanea. Il teste Sclabi mi conforma in questa opinione da me allora espressa, col suo racconto che dopo i primi tre colpi udì alcune voci come di contrasto, poi dopo gli ultimi due, soltanto una voce di lamento.

Presidente. E lei, dott. Pitotti?

— Concordo con il mio collega in quanto è questa ipotesi che ha la maggiore probabilità; non si possono però escludere in via assoluta a tre, sebbene qualunque altra ipotesi venisse avanzata, a me sembra che avrebbe una probabilità minore.

Presidente. Questo è strano, secondo me: che con questa, diciamola pure, carneficina, nessuna traccia di sangue presentassero le vesti del feritore.

Dott. Pitotti. Il fatto viene appunto ad aumentare la verosimiglianza della nostra ipotesi.

Avv. Driussi. Come spiegano i signori medici la diversità nelle ferite: quelle dorsali, ad apertura oblunga, quelle al petto rotonde?

Dott. Pitotti. Ecco: l'arme usata fu una rivoltella di piccolo calibro. I proiettili lanciati con simile arma non hanno grande forza iniziale; onde si può conchiudere essere stati i tre colpi sparati più distante che non gli ultimi due, che il furono a bruciapelo.

Presidente Sentiamo ora il dott. Celotti. Cosa crede poter dire, ella, sulla perizia degli egregi suoi colleghi?

Dott. Celotti. Loda la diligenza dei periti. Trova precipitate, forse, le conclusioni. Egli crede che altre ipotesi possano venire accampate, e ne accenna una concordante con il racconto dell'imputato. Narra questi come il padre suo, alla domanda fattagli di soccorso, rispondesse alzando minaccioso i pugni. Mostra come in tale atto il corpo del minacciante si pieghi alquanto, presentandosi con il fianco e la spalla sinistri sporgenti. Il figlio, a tali minaccie, spianava il revolver. Il padre vede, istintivamente volta per fuggire — e parte un colpo ed abbiamo la prima ferita alla spalla sinistra. E i colpi succedensi — altri due. Il fuggente è colcolpito nella schiena. Vedendo inutile la fuga, voltasi per cercar di opporsi — come può: e altri due colpi rimbombano, uno trapassante il polmone, uno il cuore: e il ferito cade esanime. Ecco una serie di fatti *possibile,* dati gli elementi forniti dal processo. Dico *possibile, e non probabile*: il *probabile* è soggettivo, e noi dobbiamo restare, come periti, nel campo obbiettivo.

Accennò ad una possibilità: ne citerà un'altra: che il primo colpo fosse quello, sempre, alla spalla; gli altri due al polmone ed al cuore. Allora la vittima cade: e altri due colpi, quelli al dorso, sono sparati mentre l'agonizzante è in terra.

L'avvocato Driussi interroga per sapere quali deduzioni si possano trarre dalla direzione delle ferite: perchè quelle al dorso vanno in senso obliquo, dall'alto al basso? come si può ammettere che queste sieno state sparate mentre il defunto era ancora in piedi?

Dott. Celotti. Non sono d'accordo con i miei colleghi...

Presidente. Non sarebbero colleghi se fossero d'accordo! *(Si ride)*

—... e neanche con l'avvocato difensore, sulle conseguenze ritraibili dalla direzione delle ferite: questa dipende dal *mezzo* che la pallottola deve attraversare: se incontra un ostacolo, la pallottola devia e va dove il cammino è più facile.

Presidente. Lei, dott. D'Agostini, è d'accordo con il dott. Celotti circa le possibilità ch'egli accampa?

D'Agostini. Sì, sì... Fino a un certo punto, tutto è possibile. Il dott. Pitotti muove alcune obbiezioni, cui risponde il dottor Celotti: e con ciò la perizia intorno alle ferite e al modo più probabile onde vennero inferte, ha termine.

Perizia psicopatica.

Licenziati i due medici dott. D'Agostini e dott. Pitotti, si dovrebbe passare alla lettura della perizia psicopatica — lungo e magistrale lavoro dei dottori Giuseppe Guicciardi e Pietro Petrazzani di Reggio Emilia.

Sorge un piccolo incidente: la difesa vorrebbe che il dott. Celotti fungesse da perito anche in questa parte; il cav. Cocchi, Pubblico Ministero, si oppone; e il Presidente accorda alla difesa quanto chiede.

Il cancelliere legge finalmente la perizia. Meriterebbe — se l'indole del giornale il comportasse — che tutta la riproducessimo. Ci limitiamo a riferirne parte del ritratto, e le conclusioni:

—

«A prima vista il Melchior mostra un aspetto atletico e rozzo, una folla ripugnante e torva, sebbene usualmente sonnolenta come di animale in riposo; e si vedono inoltre mancare in modo saliente in tutto il suo grosso corpo le linee e le proporzioni euritmiche comuni. Dappertutto egli è disforme, preponderante e manchevole, in una parola assimetrico. La sua testa, per la fronte sfuggente, le arcate sopracciglia ri prominenti, le orecchie ad ansa, i zigomi mongolici, il naso schiacciato alla radice, brutto e truce di facciata, è, di profilo, bestiale addirittura, nonostante l'aria di passività indolente che imprime alla sua fisionomia...»

—

Ed ecco le conclusioni:

«1.o Il Melchior Cirillo è antropologicamente un soggetto con marcati e numerosi segni degenerativi ed ha mostrato anche nella sua vita anteriore agli ultimi fatti, non dubbie anomalie psichiche di natura congenita, specialmente nella sfera morale;

«2.o Cinque anni sono, in seguito ad un complesso di patemi d'animo molto intensi per lui ed in modo precipuo in seguito alla corea e ad un conseguente accesso indubbio di alienazione mentale acuta, la sua costituzione psichica si è sempre maggiormente deteriorata e le diverse azioni criminose, commesse dopo quell'epoca, sono la prova di fatto che in lui il sentimento etico era già prevalentemente leso in modo morboso;

«3.o Quando ha commesso il delitto gravissimo di cui è imputato, egli era adunque un psicopatico con prevalente degenerazione morale, ed i moventi, i mezzi, la ferocia medesima nel compimento del fatto ed i suoi atti appresso al fatto criminoso valgono a mettere luminosamente in mostra i molti lati morbosi della sua costituzione mentale;

«4.o Il suo contegno nel manicomio giudiziario (come a noi è risultato da ripetuti e scrupolosi interrogatori ed esami) ci ha schiarito il suo passato mostrandoci nel suo stato attuale una condizione morbosa mentale in parte congenita e in tutto, come è ora, permanente;

«5.o Il Melchior non era, al momento del delitto, e non è al presente, un vero pazzo, ma deve bensì essere considerato siccome individuo psicopatico con un certo grado morboso di degenerazione mentale;

«6.o In conseguenza egli è a ritenersi giuridicamente solo in parte responsabile dell'azione commessa e la limitazione della sua responsabilità è chiaramente data dalla prevalenza nel suo delitto di motivi morbosi sopra quelli che i Codici attuali considerano come motivi liberi;

«7.o Subordinatamente devesi dichiarare in modo assoluto che, sul grado stabile e forse progressivo di degenerazione mentale, di cui il Melchior è

affetto, egli è a ritenersi siccome un individuo pericoloso, così da meritare, in base al diritto morale di difesa, anche scontata qualunque pena gli possa essere inflitta, *la segregazione a tempo indeterminato.*

—

Noi pubblicammo di seguito queste conclusioni: ma in realtà, la lettura della perizia psicopatica, venne ad essere terminata nella

Udienza pomeridiana.

La sala è affollatissima. V'è molta aspettazione per udire la requisitoria e le arringhe defensionali.

Finita la lettura della perizia, il presidente chiede al dott. Celotti il suo parere.

Egli in base alla lettura — poichè il Cirillo Melchior nol vide che al dibattimento — crede poter uniformarsi alle conclusioni dei periti. Fa qualche semplice osservazione: e crede che, ove i periti fossero stati a cognizione della ipotesi avanzata da lui e conforme al racconto dell'accusato — avere egli agito in seguito a provocazione — forse avrebbero modificato al punto sesto, riguardo alla prevalenza nel suo delitto dei motivi morbosi sopra i motivi liberi.

L'*Avv. Girardini* vorrebbe sapere se, data la provocazione, ne derivasse la conseguenza che i motivi liberi nel Cirillo Melchior fossero venuti del tutto meno, o solamente scemati.

Il dott. *Celotti* crede poter dire solo questo: che nel momento del delitto — data la provocazione — il Cirillo Melchior si trovava in uno di quegli stati psicologici in cui i motivi morbosi giungono al massimo di loro potenza ed i motivi liberi al minimo di resistenza: ma non potrebbe precisare meglio il grado degli uni e degli altri.

Il dott. *Filotimo Danieli* concorda con le conclusioni dei due periti.

—

Deficienza proprio assoluta di spazio ci obbbliga a strozzare il resoconto del processo.

Abilissima la requisitoria del P. M. cav. Cocchi, il quale sostenne la responsabilità del Cirillo Melchior: non un pazzo ma un tristo, un efferato assassino devono i giurati giudicare; e il loro verdetto fu tranquillamente dato in questo senso.

Dopo del cav. Cocchi parlò — con molta efficacia — l'avv. Driussi sulle relazioni fra padre e figlio — e sui negati soccorsi ai costui figlioletti. Maledetta la mano che uccise il povero vecchio; ma ed anche la memoria sia maledetta di colui che negò ai teneri nipoti il pane con cui si dovevano sfamare.

VOCI DEL PUBBLICO.

Sulla questione *fine di secolo*

Ci scrivono da un paese dell'Alta:

Preg.mo Signor Direttore,

Da molti giorni a Tarcento ed a Gemona si discute intorno ad una questione riguardante il compimento del secolo. Nella nostra ignoranza noi credevamo che essa assumesse la semplicità dell'aritmetica elementare, anzi meglio la forma ed il nome di ciò che da diciannove secoli a questa parte venne sempre con nome proprio aritmetico chiamato e ritenuto. Ma pare che non sia così se un egregio signore ha creduto opportuno di dimostrare nel di lei pregiato giornale che vi fu un secolo Zero, che di conseguenza quello che corre non può essere il secolo decimonono, e che non nella mezzanotte del 31 dicembre 1899 si compie il XIX secolo dalla nascita di Cristo, sibbene solo col 31 dicembre 1900.

Perdurando quassù tuttavia vivissima questa elementare questione di spazio e di tempo, ci permettiamo di dimostrare che l'ottimo D.r Lanfranco Liani non è nel vero quando nella *Patria* del 1 dicembre n.o 287 vorrebbe far terminare il secolo XIX alla mezzanotte del 31 dicembre 1900.

Prima di ogni cosa bisogna distinguere fra numeri cardinali e quantità di tempo e di spazio. I primi non sono che nove, lo spazio ed il tempo sono infiniti.

Per una convenzionale divisione del tempo esso venne nelle sue grandi linee ripartito in giorni, mesi, anni e secoli, incominciando dalla nascita di Cristo.

L'anno, a prescindere dai bisestili, è ripartito in 365 giorni, il secolo in 100 anni. Se adunque noi cominciamo dal primo giorno della nascita di Gesù, non possiamo contare *l'anno* se non dopo che sono trascorsi i primi 365 giorni, e solo allora diciamo compiuto *l'anno*; e se dal 1.o anno vogliamo arrivare al 100, dovremo aggiungere gli altri 99: cosicchè al compiersi del 31 dicembre del 99 noi dovremo dire, che si sono compiuti i cento anni. Se fosse altrimenti, sarebbe necessario di non calcolare tutti i 365 giorni che sono corsi dalla nascita di Cristo al compiersi del suo 1.o anno.

Ciò materialmente si dimostra col metro e coll'orologio. Col primo ognuno vede che per fare il centimetro *1* è necessario preesista uno spazio di 10 millimetri e da questi corrono gli altri 990 millimetri a completare il metro; mentre se noi cominciassimo a contare col centimetro *1*, senza badare ai 10 millimetri che lo hanno formato, non avressimo che 99 centimetri: Col secondo (l'orologio) se si comincia, come vorrebbe il dott. Liani per i secoli, a contare gli spazi formati dalle ore dal numero *1*, arriveressimo alle 12, contando, solo 11 spazi od ore: mentre, se come si fa ed è, si comincia a contare anche lo spazio di 60 minuti che precede il numero *1*, facilmente arriviamo a contare 12 spazi od ore: e voi direte 12 quando la lancetta ha finito di percorrere lo spazio che cominciò coll'11, ed arrivati appena al XII cominciate a contare 12 *e* 1 minuto, 12 *e* 2 minuti, e così via.

In aritmetica quando si dice *uno* l'unità è compiuta, quanto si dice *cento* il centinaio è compiuto.

I tedeschi coll'esattezza matematica del loro linguaggio non dicono *una e un quarto* sibbene *tre quarti d'ora alle due* (drei fürter auf zwei).

E perchè il nostro secolo che pur si chiama del 1800, è indicato come secolo XIX, se non appunto perchè si è calcolato che il I secolo fu quello che corse dalla nascita di Cristo, e che non potè contarsi *uno*, se non quando fu compiuto? E per parlare secondo il linguaggio volgare, non vi è chi non sappia che colui che è nato il 1.o gennaio 1800 al 31 dicembre 1899 ha raggiunto cento anni: perchè al 1801 ha già compiuto un'anno, ed al 1.o gennaio ha già cominciato a percorrere il secondo anno.

Abbiamo sentito anche opporci non una dimostrazione aritmetica, ma una sensazionale osservazione di fatto: e cioè che a Parigi si solenizza la fine del Secolo, XIX nella primavera del 1900; cosichè, dicesi, i francesi ritengono che l'ultimo anno del secolo sia il 1900 e non il 1899.

L'osservazione non ha importanza. A Parigi si voleva solennizzare il compimento del Secolo, e questo non era certo compiuto nella primavera del 1899, ma solo alla mezzanotte del 31 dicembre. Di conseguenza volendo solennizzare il Secolo già finito, e non potendolo fare col 1.o gennaio 1900 perchè le Esposizioni si tengono in primavera per ragioni di alta convenienza economica, così si è indetta per l'aprile 1900. *Est-cè clair?*

Il D.r Liani ha voluto illustrare la sua dimostrazione con una tabella. Ebbene sia permesso anche a noi di formularne un'altra che crediamo, e forse erreremo perchè in questi tempi anche l'aritmetica è diventata una opinione, sia più conforme alla verità.

Dal giorno 1 dell'anno primo alla mezzanotte del 31 dicembre dell'anno 99 decorrono 36500 giorni e quindi corre e si compie il secolo		1
1 gennaio 100 al a mezzanotte del 31 dicembre dell'anno	199	2
200	299	3
300	399	4
400	499	5
500	599	6
600	699	7
700	799	8
900	899	9
900	999	10
1000	1099	11
1100	1199	12
1200	1299	13
1300	1399	14
1400	1499	15
1500	1599	16
1600	1699	17
1700	1799	18
1800	1899	19

Di conseguenza colla mezzanotte del 31 dicembre 1899 si sono compiuti 19 secoli e comincia il 20.o appunto perchè non si comincia a contare il secolo se non quando esso ha omai avuto il suo termine. *P. L.*

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

I mercati bovini tenuti in provincia nella trascorsa settimana, furono generalmente, poco animati.

I prezzi praticati furono sempre in ribasso, essendo poca attività di domande.

Tale andamento di cose deve attribuirsi alla scarsezza dei foraggi od alla loro cattiva stagionatura.

Fieno.

Pare vi sia un poco di risveglio nel commercio dei fieni in generale.

Un poco dipende dalla stagione, la quale pare che voglia iniziare l'invernata con rigore ed abbondanza di gelo.

I prezzi sono sostenuti e pare vogliono rialzare.

Un libro di Baratieri.

Roma, 4 — Si annunzia un libro di Baratieri sugli ultimi fatti d'Africa. Uscirà ai primi di gennaio.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 novembre 1896.

XII° ESERCIZIO.

Capitale versato { Soci N. 1492 / Azioni » 8476		L.	210,400.—
Riserva	L. 78,862.60		
» per infortuni	» 15,321.52		
» oscillaz. valori	» 1,639.47	»	95,823.59
		L.	306,223.59

ATTIVO

Cassa	L.	39,962.46
Portafoglio	»	1,505,688.72
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	15,520.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	109,381.67
Banche e Ditte Corrispondenti	»	26,789.03
Debitori e Creditori Diversi	»	33,467.52
Effetti per l'incasso	»	—.—
Conti Correnti garantiti	»	48,305.92
Crediti contenziosi	»	31,985.31
Dep. a cauzione antecipaz. e conti corr. garantiti	»	88,194.—
Dep. a cauzione impiegati	»	20,000.—
id. liberi e volontari	»	28,220.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	20,694.07
	L.	1,998,208.70

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 210,400.—		
Fondo di riserva	» 78,862.60		
» per ev. infortuni	» 15,321.52		
» Oscillazioni valori	» 1,639.47		
		L.	306,223.59
Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		»	1,314,164.55
Banche e Ditte Corrispondenti		»	188,160.65
Debitori e Creditori diversi		»	130.86
Depositanti a cauzione antecipaz. e conti corr. garantiti		»	88,194.—
Depositanti a cauzione impiegati		»	20,000.—
» liberi e volontari		»	28,220.—
Dividendi		»	4,086.90
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1895 a favore 1896		»	49,028.15
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		»	—.—.—
		L.	1,998,208.70

Udine, 31 novembre 1896.

Il Presidente
G. B. Spezzotti

Il Sindaco — Avv. G. A. Ronchi
Il Direttore — G. Bolzoni

Operazioni della Banca:

Emette azioni a L. 34.— cadauna — Sconta cambiali a due firme fino a 6 mesi — Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali — Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in conto corrente ed a risparmio, corrispondendo il 3 3|4 0|0 netto di ricchezza mobile.

Su depositi vincolati e Buoni di Cassa con scadenza da 6 a 24 mesi, interesse di favore da convenirsi.

Della Nocera si può far uso abituale.

Notizie telegrafiche.

Per punire i colpevoli.

Roma, 4. Il *Volta* partirà domani per lo Zanzibar; lo comanda il capitano di fregata Rossi, che oggi ebbe udienza da Brin e fu dal ministro trattenuto lungamente.

Brin e Visconti Venosta spedirono ordini precisi ai comandanti in seconda della *Staffetta* e del *Volturno* tenenti di vascello Cavassa e Foscari pel seppellimento dei cadaveri, la ricerca dei colpevoli e la loro punizione.

Si dice che il Governo farebbe uno sbarco di marinai bianchi entro le mura di Mogadiscio sotto la protezione del cannone della navi.

Il Re di Serbia al Pantheon.

Roma, 4 Il Re di Serbia, accompagnato dal ministro serbo, si è recato stamane al Pantheon a deporre sulla tomba di Vittorio Emanuele una bellissima corona di fiori freschi con nastro nero portante la scritta: *Alessandro primo Re.* Si è iscritto nell'*album* dei visitatori.

Si fermò poi a discorrere coi veterani.

Oggi Re Umberto si recò all'*Hôtel del Quirinale* per restituire la visita al Re.

Alessandro domani parte per Firenze.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll' acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini d' affari cui l' eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le lore preferenze alla PASTANGELICA. — *« Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Scatola da 1 Kg. L. **1** — da 1|2 Kg **0.55** — da 250 grammi L. **0.35**.

Per spedizioni in pacchi postali, anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute???

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *ri* esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C., MILANO

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d' argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d' oro, nitrato d' argento. Bagni preparati per sviluppo dell' Idrochinone ed all' Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. **4** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 8.0

PROFUMERIA AMOR

Specialità Privilegiata

DI

Angelo MIGONE e C.i, Milano

Premiata colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l' eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE	*ESTRATTO*
AMOR - MIGONE	*SAPONE*
AMOR - MIGONE	*POLVERE di RISO*
AMOR - MIGONE	*ACQUA per TOLETTA*
AMOR - MIGONE	*ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE	*POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE	*BUSTA PROFUMO*
AMOR - MIGONE	*SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12 — **Milano.** 5

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta,

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHENOL

Esigere le firme Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita **A. MANZONI e C. Chim. - farm. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.**

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi,** Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella Farmacia - S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

« Il *Chlorphnol* del *Dott. Passerini,* preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

In Udine: *Comessatti - Comelli - Minisini - Fabris - De Girolami.*

SOLO L' ACQUA

CHININA - MIGONE

Profumata e Inodora

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardatevi dalle imitazioni e contraffazioni

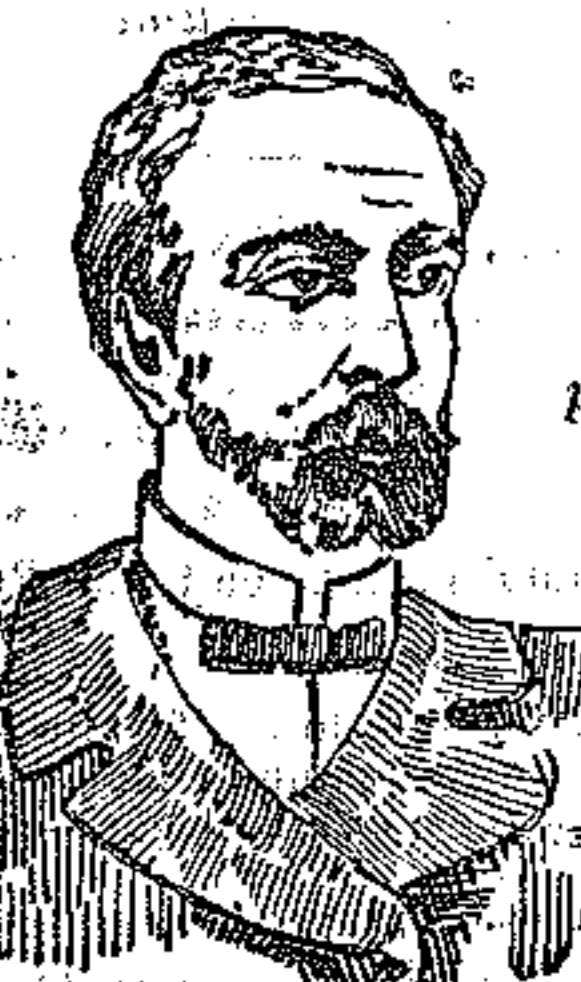
ed esigere sempre sull' etichetta i nomi dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora, non a peso ma in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano. 3

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

IN PELLICCERIE MANICOTTI BOA ecc.

da L. 0,75 1, 2, 2.50 3, 5, 7, 10

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1 50** ecc. in seta da L. **3.50** a L. **15**

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

DOMENICO BERTACCINI

Mercatovecchio **UDINE** Mercatovecchio

Premiato lavoratorio in metalli

con vendita oggetti di Chiesa e Privati

Grandiosissimo assortimento di lumiere a petrolio ed a olio da tavole e d'appendere; lampadari a sospensione con perfezionamento di macchine a potente luce, tutto al prezzo inferiore alle aspettative. Si prendono anche in cambio lumiere vecchie, e si rimettono a nuovo ad ogni richiesta, le lumiere ad olio e petrolio.

Al magazzino

DI

DOMENICO BERTACCINI

MERCATO VECCHIO

Cogolo Francesco Specialista per calli - via Grazzano Numero 1. 9

Il più grande successo del giorno

SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI, Udine.

nel suo premiato lavoratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** — Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che ad arrostire una fetta di polenta!

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco